Mercoledì 28 Dicembre 1904

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXII - N. 310

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti: ogni linea Cent. [illegible]
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

DALLA CAPITALE

La nomina dei nuovi senatori rimandata a fine gennaio

La *Tribuna* dice che la nomina dei nuovi senatori non si avrà prima della ripresa dei lavori parlamentari, e cioè nella seconda quindicina di gennaio.

La nuova infornata doveva aver luogo a capodanno, perchè così si era stabilito e perchè, altre volte, s'era scelto quel giorno per la nomina dei senatori. Ora non si [illegible] la ragione del ritardo.

La *Tribuna* assevera che il ritardo fu suggerito da ragioni di convenienza per non nominare dei senatori mentre durano le vacanze e la commissione di verifica dei titoli non può funzionare.

Ma anche le altre volte, le nomine essendo avvenute di capodanno, la commissione non funzionava.

Si assicura invece che la vera ragione del ritardo sta nel fatto che il Governo vuol avere dinanzi a sè tutto il tempo necessario per la scelta dei senatori, avendo fissato di farla straordinariamente numerosa e non inferiore a cinquanta.

Per l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali

Il *Capitan Fracassa* dice che i recenti poco ragionevoli sequestri di giornali clericali e socialisti, indussero il deputato Faelli a presentare una interrogazione al guardasigilli, chiedendogli se non creda giunto il tempo di proporre al Parlamento l'abolizione del sequestro preventivo ai giornali.

Un'interpellanza per i fatti di Venezia

L'on. Donati ha presentato un'interpellanza al ministro dell'interno «sul l'ordine dato all'autorità di P. S. di reprimere una pacifica dimostrazione patriotica del 23 dicembre al teatro Goldoni a Venezia e sui modi coi quali l'ordine stesso fu eseguito».

Miracoli e delitti degli impostori

Sotto questo titolo l'*Avanti* ha iniziato una rubrica bellissima e utilissima, dell'illustre scienziato Alfredo Niceforo, in cui, con documentazioni tratte dalla profonda conoscenza che l'autore ha della materia, si dimostrano le falsità e le alterazioni portate dai preti ai testi evangelici; alterazioni che furono e saranno causa d'innumerevoli pregiudizi e mali da cui è tempo che si liberino anche le coscienze dei veri credenti.

La coraggiosa iniziativa dell'*Avanti* di divulgare fra il popolo queste sacrosante verità è degna d'ogni plauso e d'ogni appoggio.

Nel giornalismo

Giuseppe Adami, redattore alla *Libertà* di Padova, ha scritto una commedia in tre atti «I' fiol de Goldoni», in dialetto veneziano, che a Ferruccio Benini piacque immensamente e che la porrà in scena nella prossima stagione a Milano.

Auguri al valoroso collega e commediografo.

— Alla direzione della *Lombardia* di Milano, l'autorevole e serio giornale lombardo, va il collega dott. Libretti, ex direttore dell'*Adige* di Verona; e l'avv. Bistolfi, della *Lombardia*, passa in qualità di condirettore al *Capitan Fracassa* di Roma.

Proposte di erogazione delle rendite del Legato Tullio

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

Il Consiglio comunale nella seduta di venerdì 30 corrente, è chiamato a deliberare, fra gli altri argomenti, anche sulle proposte di erogazione delle rendite del Legato Tullio.

Sarà opportuno, data l'importanza, fare un po' di storia su quest'argomento.

Protettorato d'Infanzia e Congregazione di Carità

Premettiamo che in data 19 agosto 1904, la Giunta riceveva due lettere dal benemerito Comitato della Società Protettrice dell'Infanzia nelle quali si facevano presenti alcuni casi dolorosi constatati dal Comitato stesso: ad esempio di sordo muti, ciechi ecc..., pei quali manca in Udine un'istituzione di beneficenza che di essi abbia cura.

La Congregazione di carità, per mancanza di fondi, dovette respingere le domande di soccorso presentate; la Giunta municipale fu costretta a fare altrettanto ritenendo essere ciò di competenza della Congregazione stessa e del Protettorato dell'infanzia.

Ma questi, che ha per compito l'interessamento per le sorti dell'infanzia dolorosa, si trova nell'impossibilità di poter soccorrere tutte le miserie, e perciò fece proposta alla Giunta di pensare all'utilizzazione delle rendite del Legato Tullio, almeno in parte, facendo presente che sarebbe opportuno venisse fissata, a favore dell'infanzia sofferente, una somma che potesse bastare: per l'ambulatorio, per le cure marina ed alpina, e per i deficienti, somma che complessivamente dal Comitato si giudica non inferiore alle lire 6000 circa, assumendone il Comitato stesso, se il Municipio crede, l'assegnazione come segue: L. 2000 mare e monte, 2000 Ambulatorio e 2000 deficienti.

L'on. Giunta, preso in accurato esame queste domande, ma ricordò come il nobile Giuseppe Tullio, nel suo testamento in data 29 settembre 1898, si esprimesse testualmente come segue:

«Nomino mio erede il Comune di Udine, con obbligo di devolvere le rendite della mia sostanza a favore dei poveri della città di Udine».

Come si vede, non vi sono determinazioni che limitino in qualche modo l'uso di queste rendite a favore dei poveri del Comune, ma è evidente la opportunità di dare alla volontà del benefico testatore una interpretazione ispirata al concetto moderno della beneficenza, che vuole esclusa per quanto possibile quella carità a base di elemosina, che non ha altro risultato che di eternare il pauperismo, e di adottare invece tutte quelle provvidenze che corrispondono all'obbiettivo di prevenire la miseria, cercando di combattere il male nelle sue radici. Pare doveroso, per chi si trova alla testa della pubblica beneficenza, di evitare ogni sperpero del denaro ad essa destinato, escludendo quelle forme di aiuti che portano effetti vani, inutili, disastrosi.

Per tutte queste ragioni la Giunta, con animo tranquillo, ha creduto di poter accogliere favorevolmente, sia pure in via di esperimento, la domanda della Società protettrice dell'Infanzia, rivolta a creare degli assegni d'istruzione per bambini ciechi, sordo-muti o deficienti del Comune di Udine. Un'assegnazione di questo genere viene a colmare una lacuna fortemente sentita, della beneficenza cittadina.

Pare superfluo il far rilevare la convenienza di dare la possibile istruzione a questi poveri disgraziati, di render loro la vita meno amara, di metterli in condizioni, entro certi limiti, di bastare a sè stessi; infatti è questa tale opera di umanità e di provvidenza sociale, da non aver bisogno di dimostrazione.

La statistica porta a circa 9 in media il numero totale fra ciechi, sordo-muti e deficienti poveri, nell'ambito del Comune, cui bisognerebbe provvedere. Calcolando che ciascuno di questi assegni d'istruzione stia intorno alle lire 300, la somma richiesta pare invero esigua, anche confidando che altri enti, o persone benefiche, possono portare il loro contributo per sopperire ad eventuali deficienze.

E per ciò la Giunta propone di fissare lo stanziamento di cui trattasi, in lire 2500, aggiungendo alle parole: ciechi, sordo muti e deficienti la parola: **mutilati.**

E' doloroso spettacolo quello che offre la città di ragazzetti che hanno disgraziatamente perduto un braccio od una gamba, e che uno scaltro, ma indegno spirito di speculazione adibisce all'accattonaggio; essi, raccolti e convenientemente istruiti, potrebbero pur rendersi utili a sè stessi ed alla società.

Parve pur degna d'accoglimento la domanda, che sia portato a lire 2000 l'attuale aiuto per la cura marina ed alpestre, che venne precedentemente concesso in via provvisoria, in lire 1600. Gli effetti meravigliosi di queste cure, come mezzo di prevenire la tubercolosi, o di ringagliardire le fibre delicate e malaticcie dei bambini poveri, deve spingere a sussidiare sempre più la Colonia alpina e gli Ospizi marini, che contribuiscono a crescere una generazione più sana e quindi anche moralmente migliore.

La distribuzione degli assegni per istruzione o per cura, potrebbe venire affidata alla Società protettrice dell'infanzia, a cui verrebbe fatto obbligo di dare annualmente alla Giunta resoconto dettagliato delle somme assegnate, *che non dovrebbero per alcun motivo essere devolute a scopi diversi da quelli per cui vengono concesse.*

La Società protettrice dell'Infanzia merita di essere incoraggiata, poichè essa, nella nostra città dove mancano istituzioni laiche che provvedano all'infanzia abbandonata, con attiva azione personale del suo Comitato, porta un notevole contributo per alleviare le disgrazie dell'infanzia sofferente, esercita un'azione intelligente per rialzare le condizioni dei suoi protetti, e per impedire l'accattonaggio mediante i bambini, evitando per quanto è possibile, di fare quella beneficenza elemosiniera che non guarda all'avvenire.

L'Ambulatorio pei bambini

Quanto all'Ambulatorio per i bambini è noto che per l'articolo 3 della legge 25 febbraio 1904 N. 57 il Comune è tenuto a somministrare gratuitamente ai poveri i medicinali se ed in quanto a tale somministrazione non sia già provveduto o non si debba provvedere.

L'Ambulatorio rappresenta un risparmio notevole sulle cure spedaliere. Certamente non tutti i bambini che vengono presentati all'Ambulatorio, se questo non esistesse, verrebbero ricoverati all'Ospedale; ma è presumibile che forse un terzo di essi vi dovrebbe ricorrere. Calcolando adunque che avessero dovuto andare all'Ospedale 511 ammalati che all'Ambulatorio ebbero 566 settimane di cura, si sarebbero avuti circa 3962 giorni di retta ospedaliera (lire 1.50) corrispondenti a lire 5943.

Date le relazioni attuali fra Ospedale e Comune, questa somma avrebbe gravato sul bilancio Comunale, aumentando il debito del Comune verso quel pio luogo; donde risulta che l'Ambulatorio, oltre essere un'opera di previdenza fra le meglio ispirate, può considerarsi anche indirettamente di notevole sollievo al bilancio del Comune.

Nel programma democratico della Giunta, figurava la municipalizzazione dell'Ambulatorio. Non bisogna però dimenticare la convenienza che le istituzioni di beneficenza, anche aventi carattere ufficiale, cerchino di mantenersi la collaborazione dell'iniziativa privata di persone filantropiche, che portando la scintilla dell'amore e il loro contributo spontaneo di buon volere, aumentano l'efficacia dell'opera benefica.

L'organizzazione della beneficenza a Elberfeld, la cittadina industriale della Prussia Renana, portata a modello per il perfettissimo ordinamento de' suoi istituti a vantaggio dei poveri, ha ottenuto gli splendidi risultati, ben noti a tutti coloro che si occupano dell'organizzazione della pubblica carità, appunto mediante una sapiente associazione dell'opera volontaria delle istituzioni private, coll'azione ufficiale, l'una e l'altra armonicamente concomitanti, al comune intento di aiutare e sollevare gl'infelici.

* * *

E la relazione continua ricordando come sia necessario che l'Ambulatorio sia provveduto di un apparecchio di raggi X per la cura dei tignosi, col quale potrebbesi vedere in Udine la guarigione rapida di tanti poveri tricofitici, che altrimenti restano allontanati da qualunque educazione, privati della custodia dei genitori, se questi devono attendere al lavoro, e di quella dei maestri e dei capi officina, che per legge non possono riceverli nelle scuole e negli opifici.

L'apparecchio per la produzione dei raggi Röntgen nell'Ambulatorio avrebbe poi una larga ed utile applicazione nel riparto delle malattie interne per scopo diagnostico, ed inoltre una efficace utilizzazione per la cura di molte altre malattie della pelle.

La spesa per l'acquisto dell'apparecchio si può approssimativamente calcolare in lire 1500, e con tale provvista si potrà riconoscere ed appoggiare il grande movimento scientifico moderno, rivolto al benessere ed alla premurosa cura delle classi più disagiate.

La Casa di Ricovero

La relazione ricorda ancora una domanda fatta dalla Casa di Ricovero la quale, com'è noto, ha esuberanza di buoni locali, che non può utilizzare per mancanza di redditi adeguati, che la mettano in grado di aumentare le presenze.

Questa si rivolgeva con lettera in data

---

5 APPENDICE DEL «FRIULI»

GAETANO VALERIO

VITA DI CASERMA

(Impressioni e ricordi)

Regna lo sgomento per sentirsi piccoli, ignari, signoreggia lo scherno per sapersi superiori a chi è proposto istruttore. E' nausea, è terrore, è sfiducia.

Tutti in massa così si viene, senza badare a regionalità, a condizione, a studi tutti si è sottoposti ad un regime di lavoro che sfibra.

Per gruppi di otto o dieci si scende in cortile, si è distesi in linea a distanza di qualche passo.

Il graduato si affatica a rendere piana la spiegazione dell'*attenti*. Una posizione insostenibile perchè un essere umano non può per comando irrigidirsi, non può non batter ciglio. E si ritorna, a brevi intervalli di riposo, le infinite volte in quella posizione la più importante, la più snervante. Perchè se le punte dei piedi non sono egualmente aperte dinanzi, se le gambe non sono tese, se il petto non è aperto, se la testa non è alta e l'occhio fisso avanti, non si ha diritto di nomarsi soldati di Italia.

Poi il saluto, poi la marcia libera. Andatura svelta, cadenzata, disinvolta! All'*alt* immobilizzarsi nella posizione che indica il graduato. O braccia in alto, o piegati sulle gambe, o col busto inclinato avanti, o roteando in su ed in giù le braccia. Ginnastica imitativa che scioglie i movimenti, che sviluppa i muscoli, che annebbia la mente.

Vi si intercalano giuochi che fanno ridere e correre. Poi salti, salita alla fune, scalata di mura.

La pratica e la forza di volontà fanno il perfetto impiegato; la forza di disciplina rende abile il soldato.

Queste le elementari istruzioni pratiche. Verrà presto il fucile a dare l'aspetto severamente marziale, verrà lo zaino a premere perchè si stia impettiti.

A compiere il soldato anche intellettualmente si provvede coi regolamenti, coi codici, colle morali.

Il graduato spiega ciò che forse non capisce, il soldato capisce ciò che l'istruttore non sa o non può dire: che tutto è inutile. Nomi dei superiori e giuramento, spirito di corpo e reati militari, pene infamanti o servizio di guardia, tutto è detto ed è sentito sbadigliando. Un moto di attenzione nervosa si fa quando entrano in campo le licenze. Ma ne segue un lungo sospiro.

— Voi di Bari. Il chiamato s'alza.

— Chi va in licenza? — Io no. — Ma chi può andare? — Io lo vorrei. — Bestia.

S'indispettisce il graduato, sogghigna il biondo *cappellone*, i commilitoni ridono.

"Arrangiatevi!,,

E' bello essere lindi, in ordine perfetto, con bottoni lucenti, con guanti candidissimi! Il capitano non punisce, si è additati ad esempio, si gira quasi orgogliosi per le vie della città adocchiando fiduciosamente le gaie fanciulle. Però quante fatiche e quante umiliazioni vinte imprecando per meritarsi queste soddisfazioni!

Le istruzioni dei primi tempi si succedono rapide e, nei brevi intervalli, non il riposo del corpo che è spossato, non quello della mente che è ottusa. Bisogna pensare alla pulizia. Ora il cappotto che ha qualche macchiolina fatta di polvere e d'acqua, ora i calzoni di tela che hanno chiazze di fango, ora le cose cui sono sfuggiti i bottoni. Ago e filo alla mano e rattoppa e attacca, telerie e sapone e giù al lavatoio a sbatterle, a immergerle nell'acqua, a stenderle al sole!

Ma non basta, ma non basta! Come ci si sgranchisce le membra nei movimenti di ginnastica elementare e come ci si addentra negli astrusi esercizi d'insieme incombono nuovi doveri che strappano ogni minuto di quiete e di libertà, che fanno balenare, e dopo qualche tempo seguire, l'idea dell'incuria avvenga che può!

Si è intenti a rassettare la giubba di panno ed il furiere chiama. Si corre e viene consegnato l'armamento. Fucile, sciabola a baionetta, giberne, cinturino e spallacci.

— Va bene? — Signor sì. — Manca niente? — Signor no. — Andate.

Si ritorna in camerata e si getta tutto alla rinfusa sulla branda poichè il rancio è suonato e l'appetito così comanda. Quattro bocconi, chè il palato più non sopporta, quattro chiacchere coi compagni affaccendati e poi, sbocconcellando la pagnotta, di nuovo in camerata. Si riordinano e si spolverano le armi, si lucidano le buffetterie. E' la volta ora delle reggi-cartucciere. Si prendono e si fa un moto di sorpresa. Le si guarda ancora, si osserva a terra, fra le coperte: niente. Manca una fibbia. Nella stanza non c'è alcuno, indizi nemmeno. Solo qualche briciola di pane sparsa qui e lì sulla branda. Si tentenna, si mette sossopra inutilmente il proprio posto, poi via di corsa. Nel refettorio non c'è che un soldato meridionale intento a mangiare il rancio delle solite quattro gavette; gli altri son giù in cortile a polirle. Dal furiere dunque! — Signor furiere... scusi. Mi manca una fibbia degli spallacci. — Arrangiatevi!

Lo si guarda trasognati immobili.

— Ma.. ..

Egli non risponde che con una crollatina di spalle e si ripone a scrivere.

— Signor furiere... — si implora ancora umilmente. Il superiore s'alza, piglia famigliarmente per un braccio e ci conduce in camerata. — Dov'è?

Gli si indica tutto.

— Cose da poco!

Si appressa al posto di un altro soldato, stacca la fibbia da quegli spallacci, viene a noi giocherellando, la pone bravamente sui nostri. Poi sintetizza, sorridendo. — Ecco. Vedete? Si fa così.

(Continua)

28 settembre 1904 alla Giunta, e le faceva rilevare come l'aumento della popolazione e delle esigenze sociali; abbiano più che raddoppiato in un corso relativamente breve di anni, anche il numero dei richiedenti e bisognosi di ricovero in quell'istituto; constatava poi, che mentre la carità cittadina si è con larghezza rivolta a favore di un erigendo ospizio per i cronici, le somme raccolte non vengono in alcun modo utilizzate per venire incontro a questi impellenti bisogni, ed intanto i cronici continuano ad invadere l'ospedale e la Casa di Ricovero. Attualmente la pia casa, impossibilitata più che mai ad aumentare le consuete sue cento presenze, si trova di fronte ad un centinaio circa di domande di ricovero, alle quali, per mancanza di rendite, non può dar corso, pur avendo locali capaci di un numero di ricoverati doppio dell'attuale, e possedendo mobiglie e corredo che le permetterebbero di albergarne subito una ventina.

Nella sconfortante e dolorosa contingenza in cui si trovano i preposti a quell'istituto, essi fanno appello alla rappresentanza cittadina, ond'essa veda se non sia il caso di provvedere almeno ad una parte dei tanti infelici, che invano battono all'uscio del ricovero, sia erogando all'uopo una parte delle rendite del Legato Tullio, come si fece un'altra volta, sia coi profitti del capitale pro erigendo Istituto cronici.

Il Consiglio amministrativo, in caso favorevole, farà del suo meglio per ridurre, a favore del Comune, la retta attuale, limitandone, per quanto è possibile, la tangente relativa alle spese generali.

Non v'ha dubbio che l'erogazione delle rendite Tullio a vantaggio dell'infanzia povera e dolorosa, rappresenta un'opera di previdenza sociale, che s'impone innanzi ad ogni altra. Non si può però negare che la pietà verso la vecchiaia è un dovere d'umanità, e devesi considerare essa pure un modo di prevenire l'accattonaggio nella sua forma più triste, quando, per la naturale decadenza dell'età, vi si vedono costretti uomini che forse hanno avuta una vita onesta e laboriosa. Un aiuto alla Casa di Ricovero, come quelli già proposti a favore della Società per l'infanzia verrebbe indirettamente a sollevare la Congregazione di Carità, e forse avvierebbe ad una risoluzione semplice e pratica del problema dei cronici.

Per queste ragioni la Giunta propone, venendo parzialmente incontro alle richieste della Casa di Ricovero, di accordare in via provvisoria lire 4000 per non meno di 13 presenze, coll'obbligo a quell'istituto di rendere conto dell'uso fatto delle somme ad esso accordate.

Qui torna opportuno ripetere, che la Giunta non intende di dare un carattere definitivo a queste concessioni; anzi essa domanda di essere autorizzata negli anni avvenire a continuare i detti sussidi alla Società protettrice dell'Infanzia ed alla Casa di Ricovero, *solo in quanto essi corrispondano agli scopi per i quali vengono erogati.*

Giova ricordare che nella seduta del 21 dicembre 1902 la speciale commissione che aveva ricevuto il mandato di proporre l'erogazione dei fondi Tullio pel 1603 e che si pronunciava perchè una parte di questi fondi fossero erogati a favore dei fanciulli ciechi, sordo muti e deficienti, ed una parte a favore della Casa di Ricovero, esprimeva inoltre il voto, che una notevole parte delle rendite Tullio fosse da erogarsi nella costruzione di «Case pei poveri» con esclusivo carattere di beneficenza.

La Giunta attuale, pur apprezzando al loro giusto valore i motivi, specialmente d'indole igienica, che indussero la Commissione a quella deliberazione, crede però che il problema abbia bisogno di più maturo studio, prima di trovare eventualmente attuazione.

Infatti, se tutti devono essere unanimi nel ritenere l'opportunità di incoraggiare con tutti i mezzi la costruzione di «case operaie» pare per lo meno discutibile quando si voglia dare alla beneficenza un carattere di prevenzione, l'opportunità della creazione di case per i poveri, che in certo modo avrebbero per effetto di consolidare la esistenza di quei poveri che una carità benintesa dovrebbe invece cercare di innalzare al grado di lavoratori onesti, capaci di bastare a sè stessi.

Anche la creazione di un quartiere per i poveri può sollevare obbiezioni. Il contatto delle classi meno fortunate con quelle più agiate, è un elemento non trascurabile di educazione sociale per queste e per quelle.

Colla riserva di studiare più profondamente l'argomento, la vostra Giunta intenderebbe di soprassedere su questa forma di beneficenza e di provvedere frattanto ad un graduale miglioramento delle condizioni delle case più deficienti sotto il punto di vista dell'igiene, cercando che vengano nei limiti del possibile risanate.

A questo scopo verranno con prudenza applicate le disposizioni degli art. 39 a 41 della legge 22 dicembre 1888 sulla tutela dell'igiene, e forse a quest'opera di risanamento potrà efficacemente contribuire una modesta parte delle rendite Tullio.

Anche la Congregazione di Carità aveva fatto domanda alla Giunta perchè essa, coi fondi del Legato Tullio avesse voluto reintegrare nel bilancio di quella benemerita istituzione, il deficit che si va trascinando di anno in anno, aumentando costantemente, ciò che costituisce un inceppamento amministrativo. Parve però alla Giunta che non fosse conforme agl'intendimenti che deve prefiggersi la donazione Tullio, il farla servire alla reintegrazione di somme già spese, e che a ciò fosse più opportuno e regolare provvedere colle risorse ordinarie del bilancio del Comune.

La Giunta spera che l'onorevole Congregazione, coperto il deficit, per effetto degli aiuti indiretti che vengono proposti nella relazione, possa nell'anno prossimo, commisurando severamente gli aiuti ai fondi disponibili, mantenere il pareggio.

Le Conclusioni della Giunta.

E la Giunta così conclude la relazione:

Pare a noi che spetti al Comune, il quale nell'azione protettrice dei deboli ha il dovere di un'alta sorveglianza e di una suprema direzione, di promuovere questo coordinamento, che a nostro avviso potrebbe farsi senza invadenza di un'opera più nell'azione delle altre, senza imposizioni di alcun genere, rispettando l'autonomia di ciascun istituto, nel suo ambito d'azione.

Con tale unità d'indirizzo si giungerebbe a raccogliere tutte le forze attive della beneficenza, a fare di tante operosità divise un assieme di elementi coordinati ed affiatati, miranti, sia pure con mezzi e con metodi diversi, ad un comune intento. Questa unificazione, che è nei desideri di quanti si occupano della beneficenza, all'estero ha già trovato larga applicazione. Non v'ha dubbio che anche nella nostra Udine porterebbe effetti utilissimi, evitando ogni sperpero del prezioso e geloso reddito dei poveri.

La vostra Giunta non dispera di raggiungere il desiderato intento, ed aspira, se sarà da voi incoraggiata per questa via, appena organizzato il consorzio accennato, a proporvi nuove erogazioni a favore delle classi meno fortunate, avendo di mira di colmare eventuali lacune e di ispirarsi ai più sani e moderni princípi della pubblica assistenza.

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Comunale, nell'erogazione delle rendite del Legato Tullio, ritenuta l'opportunità di dare alla volontà del Benefico Testatore un'interpretazione ispirata ai moderni concetti della beneficenza, curando per quanto è possibile che tale erogazione assuma il carattere di prevenzione della miseria e dell'accattonaggio, e porti un efficace contributo all'innalzamento delle classi meno fortunate, pur riaffermando il concetto espresso nel suo ordine del giorno votato nella seduta del 30 settembre 1904,

«delibera»

1. Di concedere in via di esperimento alla Società protettrice dell'Infanzia la somma di lire 2500 da devolversi in assegni di istruzione per sordo-muti, ciechi, deficienti e mutilati.

Cose ospitaliere

Ieri il Consiglio Ospitaliero ha approvato il Bilancio preventivo per l'esercizio 1905.

Il Bilancio stesso verrà subito trasmesso al Municipio perchè sia sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale, il quale avrà così modo di sanzionare le riforme adottate dall'Amministrazione Ospitaliera in merito alla pianta ed al servizio degli infermieri, come pure circa la delibera dell'Amministrazione stessa di anticipare, con effetto dall'1 gennaio venturo, l'aumento sessennale degli stipendi agli impiegati.

Per i fatti di Innsbruck

Offerte alla «Dante Alighieri»

Offerte precedenti L. 553.25.

Il prof. cav. Luigi Pizzio, direttore generale delle Scuole elementari, accompagnava le offerte delle Scuole suddette con le seguenti parole:

«Avendo l'onor. sig. Sindaco consentito che si facesse una sottoscrizione a tasso limitato, tra gli alunni delle classi elementari superiori, come affermazione di coscienza nazionale e come protesta contro le persecuzioni di Innsbruc., mi pregio di inviare alla S. V. Ill.ma la somma di lire 84,15 raccolta tra gli scolari per offerte del tutto spontanee».

Classe IV	A	Masch. a S. Dom.	L.	2.35
» »	B	idem	»	2.37
» »	C	idem	»	1.85
» V	A	idem	»	2.75
» »	B	idem	»	3.30
» »	C	idem	»	2.21
» »	A	Scuole Felice Cav.	»	2.35
» »	B	idem	»	2.53
» »	C	idem	»	2.27
» IV	A	Fem. Sc. Fel. Cav.	»	2.33
» »	B	idem	»	2.74
» V		idem	»	0.90
» IV	A	Femm. alle Grazie	»	2.45
» »	B	idem	»	1.80
» V		idem	»	1.95
		Totale	L.	587.40

Agli abbonati diligenti

a quelli, cioè, che versano l'abbonnamento **entro il 31 dicembre** faremo, tenue segno di riconoscenza, un altro dono: il bel romanzo «**Il pozzo**», che tanto piacque anni sono ai lettori del *Friuli*, e che oggi è raccolto in grazioso opuscoletto.

Le "pipine,, friulane a Roma

(Dal *Secolo*)

Roma, 26. — Bambini, bambine, accorrete! Questa esposizione è tutta dedicata a voi. Venite, aprite i vostri occhioni, battete le vostre manine per la gioia, per la meraviglia! Bambole bionde, nere, castane, grandi piccine, nei più svariati costumi, ce n'è per tutti i gusti; e quando avrete trovato, fra le tante, la pupa dei vostri sogni e sul vostro visino si leggerà intenso il desiderio di possederla, la vostra mamma, vedrete, farà il miracolo, metterà mano alla borsa e ve ne farà un bel dono!

La piccola Esposizione si tiene nei locali della Cooperativa Le Industrie femminili italiane in via Minghetti.

Questa Cooperativa sorta per cura di un Comitato di gentili signore, ha preso già uno sviluppo grandissimo. Esso mira a far risorgere una quantità di piccole industrie, come quella dei tappeti di seta a Perugia, dei merletti a Burano, nel Friuli, a Cantù, in tutta la riviera Ligure e cento altre, quasi del tutto dimenticate e prossime a spegnersi.

In molti piccoli centri, per suo mezzo, furono impiegate migliaia di operaie, le quali facendo capo ai sottocomitati, sparsi ormai in tutta Italia, ottengono guadagni quasi insperati. E' dunque da augurarsi che questa istituzione vada sempre più progredendo per il bene di quella classe modesta di lavoratrici, finora tanto poco retribuita.

La regina Margherita ha visitato in questi giorni l'Esposizione ed ha acquistato una quantità di oggetti interessanti, tra cui una scena campestre, rappresentante la sfoglia del granoturco, bellissimo ed artistico lavoro inviato dal sottocomitato di Udine.

E' esposta pure un'altra scena del genere, rappresentante un cortile rustico con buoi, cavalli, oche, anitre, piccioni, ecc., riuscitissimo lavoro delle *Scuole cooperative di Brazzà*.

Una quantità infinita di bambole in costumi graziosissimi della Selva Nera, della Rumania, della Sardegna, *del Friuli*, ecc., coppie di sposi, bighe romane, cavalcate fantastiche, infine tutto quanto occorre per invogliare il pubblico minuscolo.

Ho conosciuto una signora, dai capelli già brizzolati, la quale mi confessava candidamente, che avrebbe giuocato ancora molto volentieri colla bambola, se non l'avesse trattenuta la paura del ridicolo.

Un'altra ne conobbi, la quale aveva conservata gelosamente la sua bambola col relativo corredo e non le spiaceva, di tanto in tanto, di aprire la scatola in cui era riposta, per rivederne le dolci sembianze.

Dunque io credo che le bambole siano qualche cosa di più che un giocattolo e finisco dandovi un consiglio: acquistate una bambola!

I funerali della signora Eleonora Pagani. Con un quarto d'ora d'anticipazione, giunse alle 10 45 da Sciaunicco la salma della povera signora Eleonora Folini vedova Pagani all'imbocco del Viale del Cimitero.

Il feretro era collocato sopra un carro di prima classe tirato da due cavalli bardati a nero.

Seguivano in varie carrozze chiuse gli afflitti parenti.

Fiancheggiavano il corteo tutti i coloni portanti torcie.

Sul feretro stavano quattro magnifiche corone di fiori freschi.

Numerosissimi i presenti, fra i quali non certo colla pretesa di nominarli tutti, notiamo: Il Comm. Morpurgo, G. B. Volpe, Gregorio Braida, Ing. Marcotti, Ing. Cacia Fontana, Sig. Micoli, Arturo Bosetti, anche in rappresentanza del cav. Bardusco.

Anche un gruppo di signore, vestite a nero, seguivano la salma.

La salma venne portata direttamente nella sala crematoria e tosto introdotta nel forno.

Assistevano il dottor Marzuttini e l'assistente Plebani.

In quell'istante giunse il sindaco comm. Pecile coll'assessore Pico, che causa l'anticipato arrivo della salma non poterono far parte del corteo.

Per lo stesso motivo, uscendo dal Cimitero, troviamo altre numerose persone che si recavano a quella volta e che dovettero ritornare indietro.

Alla famiglia rinnoviamo le più sentite condoglianze.

La Musica in Duomo. Al solenne Pontificale di sabato prossimo avremo l'esecuzione per orchestra di quattro salmi ed un Inno del maestro Don Ubaldo Placereani. Gli intelligenti ne dicono assai bene delle nuove composizioni del maestro Don Placereani organista della Cattedrale.

Il pranzo di Natale
ai poveri

Somma precedente L. 137.40.

Secondo elenco. — Giunta Municipale L. 100, Cassa di Risparmio 100, Donedda com. Ardoino R. Prefetto 10, Zambelli dott. Tacito 2, A. Angeli 5, Antonini avv. cav. Gio. Batta 2, di Prampero co. comm. Antonino 5, Morpurgo comm. Elio 5, Perusini dott. Costantino 10, Kechler dott. Roberto 5, Lovaria co. Fabio 5, Ortor Francesco 5, Ronchi comm. co. avv. G. Andrea 5, Billia avv. G. Batta 2, Bardusco cav. Luigi 3, Giacomelli comm. Sante 5. — Totale Lire 406.40.

Ringraziamento

Il Comitato porge a nome dei beneficati i più vivi ringraziamenti alla Spettabile G. Municipale, all'Onorevole Amministrazione della Cassa di Risparmio, ai Sig.ri oblatori, così pure a coloro che fornirono i generi occorrenti praticando i prezzi più ridotti.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera, alle ore 20.30, il prof. G. B. Torossi, parlerà sul tema: «Vita e costumi degli animali più conosciuti».

Sommario: Caratteri generali dei pesci. — Vita e metamorfosi dell'anguilla.

Due macchine che s'incontrano.

Ieri mattina alla stazione di Pontebba si urtarono con grande violenza due macchine in manovra; una austriaca ed una italiana.

La prima fu ridotta inservibile e la seconda subì notevoli avarie.

Il danno ascende a circa 30 mila lire. Fortunatamente non avvennero disgrazie.

Dalla nostra stazione partirono il capo deposito e parecchi operai con attrezzi.

Ieri sera, malgrado un attivo lavoro, la linea non era ancora sgombra.

Per laurea. Nel R. Politecnico di Milano ha ottenuto in questi giorni la laurea d'Ingegnere Chimico-industriale il giovane Mario Danieli di Fagagna. Lo conobbi da ragazzo e potei ammirare l'ingegno svegliato e la rara bontà d'animo. — Lo seguii negli studi compiacendomi dei successi che nelle ardue discipline scientifiche egli andava ottenendo e che sempre più innanzi lo traevano nella via del sapere.

Ora nella carriera scolastica egli nobilmente ha fornito il suo compito, all'altro ben più vasto che ora lo aspetta. Egli non potrà che continuare a dare tutte le forze del suo intelletto e del suo cuore. Di simili esempi non ci si può che rallegrare augurandosi che altri molti ne sorgano similmente d'intorno.

avv. *E. Tavasani*.

Pel diploma di Direttore didattico. Oggi alle nove si sono presentati davanti al Provveditore agli studi cav. Battistella gli aspiranti al diploma di Direttore didattico nelle Scuole, per sostenere l'esame scritto.

Sette sono i concorrenti: Lazzarini Alfredo, Udine — Colussi Modesto, Gemona — Fattorello Carlo, Pordenone — Padernelli Davide, Prata di Pordenone — Springolo Amalia, S. Vito Tagl. — Rossignoli Pietro, Maniago — Croce Giov. Gerardo, Pasiano di Pordenone.

Beneficenza. L'Amministrazione del Tram a Cavalli versò alla Congregazione di Carità lire 5, ricavate dalla vendita di oggetti trovati in una vettura.

La Congregazione ringrazia.

Teatri ed Arte.
Teatro Minerva
Compagnia "Città di Napoli,,

Scarso pubblico ieri sera al Minerva.

Infatti la serata freddissima e il vento impetuoso, non invitavano certo ad uscire dalle case.

— Questa sera avremo uno spettacolo attraente: *A S. Lucia. A Basso porto* — scene napoletane dal vero di Goffredo Cognetti, dovunque rappresentate con successo.

SPIGOLANDO
La Tramvia in Carnia

Dal *Touring Club* spigoliamo:

Dalla tipografia G. B. Ciani di Tolmezzo viene pubblicato un opuscolo contenente gli «Atti relativi alla domanda di concessione del Comune di Tolmezzo per una tramvia elettrica in Carnia».

Tale progetto sorse perchè pare che difficoltà insuperabili si oppongano alla costruzione di una ferrovia ordinaria, della quale si parla da tanti anni. La linea tramviaria (a scartamento ridotto di un metro) correrebbe quasi completamente lungo la strada nazionale carnica, ed avrebbe una lunghezza (dai Piani di Portis all'abitato di Tolmezzo) di chm. 18,878. La spesa è prevista in lire 730000.

LO SPIGOLATORE.

Un portafoglio.... trovato. E' noto che si può avere un bello e solido portafoglio *gratis*, franco di porto a domicilio. Basta versare l'abbonamento al *Friuli* pel 1905 e indicare il portafoglio come preferito fra i doni che il *Friuli* offre a ciascun abbonato.

Molti giornali, per solito, offrono uno o più premi ai loro abbonati... AUMENTANDO IL PREZZO di abbonamento.

Il «Friuli», no. I doni, modesti, ma utili, che offre sono VERAMENTE DONI, assolutamente gratuiti, spedizione compresa.

Interessi e Cronache provinciali

Una vivissima preghiera

ai nostri cortesi abbonati che vogliano sollecitare la rinnovazione dell'abbonamento inviando il relativo importo. Ciò ad evitare ritardi nell'invio dei doni, causati sempre dalla pressante richiesta degli ultimi giorni.

Raccomandiamo pure d'indicare chiaramente la scelta fatta dei doni e il preciso indirizzo di spedizione.

L'Amministratore.

S. Daniele, 27 (*gibi*) — I funerali civili al cav. avv. Ciconi. — Stamane alle sette e mezza seguirono i funerali civili del compianto dott. avv. cav. Alfonso nob. Ciconi. Non vi erano rappresentanze non vi erano pompe ma il numeroso corteo che seguiva il feretro dimostrò quanto fosse amato dalla cittadinanza intera il benemerito cav. Ciconi. Sulla bara erano deposte quattro bellissime ghirlande, «Maria ad Alfonso» La sorella ad Alfonso «Le figlie» ed una dei dott. Angelo Ciconi.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Onoranze funebri. — Somme raccolte a beneficio dell'erigendo Giardino Infantile in morte del compianto cav. avv. Alfonso nob. Ciconi.

Peressini Francesco di Francesco lire 0.50, Pellarini dott. Ciro 2, Ciconi dott. Angelo 10, Vittorio Querrier 1, Cignolini Adelchi 5, Vidoni dott. Giacomo 5, co. Ronchi comm. avv. Giovanni 5, cav. Domenico Menchini 5, Eredi Catterina Fabris Marzona 15, Pellarini Pietro 2, Famiglia nob. Farlatti di Caporiacco 30. — Totale L. 80.50

Le oblazioni si ricevono presso il sig. Rodolfo Biasutti, in S. Daniele Friuli.

Consiglio Comunale. — Ieri alle due si riunì d'urgenza il consiglio comunale. Il Sindaco ff. Piussi commemorò il cav. Ciconi che fu per molti anni Sindaco del paese. Il cons. Corradini a nome della minoranza si associa alla commemorazione dicendo che il cav. Ciconi libero pensatore seppe rinnegare il dogma. Avendo l'estinto espresso il desiderio che i funerali fossero modesti, il Consiglio volle rispettare questa volontà.

Cividale, 27 — Nuovo sopraluogo. — Oggi, in seguito a gravi indizi sugli autori della soffocata Bledig Luigia di Cisgnè il Tribunale si è recato sopra luogo, e questa volta non per niente, almeno così si dice. Però alle 20 non si sapeva nulla di positivo.

La Scuola merletti. — Domani le allieve della Scuola Merletti, si recheranno in corpore a Brazzano per fare un omaggio alla contessa Cora, fondatrice di questa fiorente scuola di Merletti.

Martignacco, 28 — Guasti alla macchina del Tram. — La macchina del treno di questa mattina proveniente da S. Daniele presso la fermata a Cresetto ebbe un grave guasto, tanto che quella proveniente da Udine, dovette rimorchiarla con tutte le vetture fino allo scambio di Torreano.

Gravissimo fatto. — Lunedì verso le undici, una donna sui 50 anni da Martignacco recavasi a piedi a Vissandone, per visitare una figlia. Attraversando i prati presso Blessano fu aggredita da uno sconosciuto, il quale la violentò, fuggendo poi in direzione di S. Marco.

Pordenone, 27 — Spettacoli — Domenica sera oltre la solita rappresentazione al Coiazzi c'ebbe spettacolo al circo equestre.

Ieri sera al Sociale i nostri dilettanti rappresentarono «Amore in parrucca» del Gallina.

Assisteva molto pubblico. L'esecuzione fu buona. Molti applausi ai volonterosi concittadini.

FATEVI ELETTORI — Piangere dopo, quando si è stati vinti, è atto di ipocrisia. — Chi può deve apprestarsi ad essere milite nel giorno delle battaglie quando gli avversari, le colonne dell'ordine, scendono in campo con mezzi onesti o disonesti a comperare, coi soldi del pubblico, le coscienze incoscienti.

L'elettore ha doppia influenza. Non solo dà il suo voto al candidato del cuore, ma controlla, in vigilia, a che la corruzione non ottenga l'effetto sperato. E poi niente giova più dell'esempio, e quindi allorchè gli elettori vedano il loro compagno di fatica votare per il deputato fuori delle cricche governative e questuriche, trovano un ostacolo maggiore a lasciarsi vincere dalle parolone e parolacce dei corruttori.

Gli avversari hanno i loro galoppini che girano per le parrocchie col notaio a fare elettori. Noi non abbiamo i danari del governo e dei ricchi, noi dobbiamo affidarsi alla nostra buona volontà e alla diligenza degli uomini della democrazia.

Tutti i partiti lavorano un po' per l'avversario. Questo però non deve impedire agli amici dormienti di continuare nel sonno.

Cronaca giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

PROCESSO DI STAMPA

(seguito udienza antimeridiana d'ieri)

Interrogatorio Buzzi

Buzzi continua dicendo che venne poi chiamato avanti il Conciliatore il solo Delli Zotti per rispondere del danno arrecato, mentre parecchi avevano levati dei fiori, e che intese dire che a volere la citazione contro il Delli Zotti fu il sacerdote Da Pozzo.

L'avv. Bertacioli vorrebbe sapere dal Buzzi, se fu aiutato da Cristofoli Lorenzo nella redazione della corrispondenza; se fra la famiglia Cristofoli e il sacerdote Da Pozzo esistono delle animosità; se quella famiglia lo aiutò finanziariamente e si occupò a procurargli testimoni.

L'avv. Girardini osserva che tali domande non possono esser fatte: avviene un breve scambio di parole tra gli avvocati, e il Presidente rivolge la domanda all'imputato chiedendo se intende rispondere ed egli dichiara di no.

L'avv. Bertacioli dimette una lettera scritta dal Buzzi lo scorso maggio mentre si trovava all'estero e diretta al di lui zio, Antonio De Cillia.

L'imputato riconosce la lettera per sua.

Il cancelliere dà lettura dell'articolo incriminato.

Da Pozzo don Antonio fu Antonio d'anni 31, Curato di Treppo Carnico.

Ricevette dal portalettere una copia del «*Friuli*» e lesse l'articolo. Riconoscendo falso tutto l'esposto, disse al portalettere che se l'autore dell'articolo non avesse firmata una dichiarazione avrebbe sporta querela.

Non entrò nella questua per le feste dell'Addolorata e neppure nella citazione fatta al Delli Zotti.

Il giorno dell'udienza, invitato, andò in Municipio e assistette all'udienza senza nemmeno parlare.

Visto che non avevano potuto combinarsi, diede consiglio per la pacificazione.

Non pronunciò le parole che stanno scritte nell'articolo.

Era in buone relazioni con la famiglia Cristofoli.

Una volta per invito del sig. Cristofoli si era intromesso per comporre un dissidio sorto tra padre e figlio. Dopo di tal fatto cominciarono le discordie.

La sua canonica era di notte fatta segno a bersaglio e gli venne riferito che i disturbi provenivano da parte dei Cristofoli. Parlò in proposito al maestro Cristofoli Antonio.

Udienza pomeridiana

Scarso pubblico assiste all'udienza.

Appena entrato il Tribunale, s'incominciano a sentire

I testimoni

Morocutti Osualdo giudice conciliatore di Treppo Carnico, depone che all'udienza del 4 febbraio a. a. doveva trattarsi la citazione di Piazotta Osualdo contro Delli Zotti Giovanni per pagamento di lire 15 per alcuni fiori asportati dagli archi trionfali stati eretti in occasione della festa dell'Addolorata.

Dice che egli cercò di combinare le parti e non essendovi riuscito sospese l'udienza.

Un accomodamento?

A domanda delle parti l'udienza viene sospesa per trattare un accomodamento.

Dopo cinque minuti rientrano in sala gli avvocati delle parti ed essendo fallite le pratiche il processo continua.

Avv. Girardini. Mi riservo di dichiarare le cause per le quali non si addivenne al componimento, e cioè quali sono le esigenze del prete Da Pozzo.

Avv. Bertacioli. Le può dire anche subito queste cause.

Avv. Girardini. Il prete Da Pozzo esige una ritrattazione da parte del Buzzi che è inaccettabile.

Avv. Bertacioli. Il sac. Da Pozzo esige il pagamento dei danni e delle spese.

Morocutti continua dicendo che all'udienza del 4 febbraio si trovava presente anche il Curato, che egli vedendolo ebbe l'impressione che tale presenza potesse avere relazione con l'affare e ciò anche perchè mai era stato prima in udienza. Che durante l'udienza il Curato non parlò mai.

Avv. Bertacioli. In che rapporti si trova il curato colla famiglia Cristofoli?

Teste. Non buoni e questo per averlo inteso dire.

Avv. Girardini. E il teste in quali rapporti col Curato?

Teste. Abbastanza buoni.

Morassi Benigno fu Deodato d'anni 33 segretario comunale di Treppo Carnico. All'udienza 4 febbraio del conciliatore Piazotta Osualdo aveva citato Delli Zotti Giovanni pel pagamento di lire 15 per fiori asportati da uno degli archi stati innalzati per la festa dell'Addolorata. Che il conciliatore cercò l'accomodamento senza però riuscirvi.

Il curato presenziava all'udienza ma non sa che si sia intromesso nella questione.

Craighero Giuseppe fu Luigi, cursore comunale di Treppo Carnico. Presenziava all'udienza del 4 febbraio del giudice conciliatore. Vi era molta gente ed anche il curato, non intese a pronunciare le parole che sono scritte nel l'articolo pubblicato dal *Friuli*.

De Cillia Giacomo fu Carlo d'anni 35 fabbro meccanico. Sa della causa fra Piazotta Osualdo e Delli Zotti Giovanni per l'affare dei fiori. Si intromise per la combinazione fra le parti e persuase Delli Zotti a pagare 10 lire che furono da lui versate e che così tutto era combinato.

Cristofoli Giacomina di Antonio, di anni 31, da Treppo Carnico. Depone che il conciliatore dopo l'udienza, entrato nel suo esercizio, senza essere richiesto disse che egli aveva persuaso Delli Zotti a pagare 5 lire ma che il curato disse *o 15 lire o niente*.

A questa dichiarazione erano presenti il di lei fratello Cristofoli e la di lei madre Bonano Lucia.

De Gleria Elena di Andrea d'anni 22, nata Paularo e residente a Paluzza non sa che la famiglia Cristofoli sia in poco buoni rapporti col curato. Vide la signorina Cristofoli Clotilde a gettare sassi contro le finestre del curato e suonare il campanello. Essendo essa stata al servizio della famiglia Cristofoli fu anche lei insieme con le padroncine quando andarono a gettare sassi e che ciò facevano per divertimento.

De Cillia Margherita da Treppo Carnico. Vide la Cristofoli Clotilde a gettar sabbia contro le finestre della casa del curato.

Moro Gio Batta fu Gio Batta, da Treppo Carnico muratore. Fu lui ad invitare il curato alla udienza del Conciliatore per assistere ad una causa tra Piazotta Osualdo e Delli Zotti Giovanni per una zampa di maiale. Non intese il curato parlare in sala.

Andò via prima del curato.

Englaro Giuseppe di Carlo da Treppo Carnico, pittore. Non depone su circostanze importanti per quanto la tiri in lungo.

Piazotta Giacomo di Osualdo d'anni 28, da Treppo Carnico, scalpellino. Si trovava presente all'udienza del Conciliatore, ma ben poco dice.

Piazotta Osualdo di Pietro da Treppo Carnico. E' quello che fece la citazione a Delli Zotti. Il curato non l'istigò a far la citazione, anzi cercava di accomodare la cosa. Fu lui che non volle accondiscendere.

A domanda delle parti risponde che gli aveva fabbricati i fiori e che la spesa era stata sostenuta dai paesani.

Che il Delli Zotti invece non volle contribuire con somma alcuna.

Dice che giorni dopo coi Delli Zotti la faccenda fu combinata col versamento di lire 10 da parte di questi.

De Cillia Candido di Gio. Batta, boschiere di Treppo Carnico. Si trovava all'udienza del Conciliatore. Era poco lungi dal curato. Non intese il curato parlare.

Englaro Paolo di Carlo muratore da Treppo Carnico. Nulla depone.

Fazzutti mons Agostino, fu Giovanni, canonico, da Udine. Ricevette una copia del *Friuli* contenente l'articolo incriminato; non sa da chi spedita. Ne ebbe impressione brutta.

Moro Luigi di Osualdo, da Treppo Carnico, muratore. Intese il curato dire al Piazotta Osualdo riguardo ai fiori asportati da Delli Zotti: lascia stare che lo faremo chiamare in Municipio.

Interpellato il Piazotta, nega che il curato abbia pronunciato quella frase.

Teste. Allora siete bugiardi.

Il sac. Da Pozzo esclude di aver pronunciato quella frase.

Ortis Amadio di Giacomo, pittore, da Treppo Carnico. Intese dal Moro dire che Delli Zotti aveva presi i fiori e che volevano farlo chiamare in Municipio.

Avv. Cosattini. Il Delli Zotti ha affittato una stanza al Circolo socialista?

Teste. Sì, anni addietro e per questo non è tanto ben visto dai clericali.

De Cillia Giuseppe fu Giacobbe, trementinaio da Treppo Carnico. Seppe da Englaro Paolo che Piazotta Osualdo voleva fare la citazione a Delli Zotti Giovanni per i fiori.

Parlando due giorni dopo con Piazotta seppe da questi che anche il curato lo aveva consigliato a fare la citazione a Delli Zotti e che poscia aveva consigliato il componimento amichevole, ma che avendola fatta non voleva più ritirarla.

Sommavilla Giacomo di Daniele da Treppo Carnico, arrotino. Trovandosi all'Albergo Cristofoli intese Moro Luigi fu Candido parlare della citazione che Piazotta Osualdo aveva da fare, a Delli Zotti Giovanni, dietro consiglio del curato.

Prodorutti Giovanni Treppo Carnico muratore. Intese parlare della citazione che Piazotta doveva fare a Delli Zotti. L'11 febbraio si recò in Municipio quando la udienza stava per finire.

Vide il curato parlare col conciliatore dopo l'udienza e l'intese dire che Piazotta doveva dire che Delli Zotti aveva spogliato l'albero.

Il curato esclude di aver detto ciò. Parlando col conciliatore disse che Piazotta Osualdo, era stato matto a chiedere 15 lire di quei fiori che tutto al più potevano valere 2 o 4 lire.

Cristofoli Lorenzo di Antonio negoziante da Treppo Carnico. Intese dire da Moro Luigi fu Candido che fu il curato a spingere il Piazotta Osualdo a fare la citazione e che gli avrebbe dati lui i 60 centesimi.

Il giorno dell'udienza e dopo finita questa, il Conciliatore, entrò nel suo albergo gli disse che egli avrebbe combinata la cosa con 5 lire ma che il curato non volle ciò.

E' richiamato De Cillia Giuseppe il quale asserisce di aver inteso dire sulla piazza da certo Morocutti Pietro che il curato aveva detto che gli autori dello scritto avrebbero preso da uno a tre anni di carcere e 500 e più lire di multa.

Morocutti Osualdo, è richiamato, e messo a confronto con Cristofoli Lorenzo e la sorella Giacomina circa a quanto ebbe a dire loro dopo la udienza, che cioè, egli aveva cercato di combinare con 5 lire ma che il curato voleva 15 ad ogni costo.

Il Morocutti sostiene di aver detto che fu il Piazotta a dire ciò. I fratelli Cristofoli sostengono invece che nominò il curato che forse si sarà sbagliato nel dire, ma che nominò il curato.

Morocutti. Non mi ricordo.

Bidoli Giovanni fu Giacomo, da Treppo Carnico, trementinaio. Parlando con Piazotta Osualdo seppe da lui che la citazione a Delli Zotti l'aveva fatta per ordine del curato.

Richiamato il Piazotta, e richiestolo se è vera la circostanza asserita dal Bidoli, risponde di non ricordarsi.

Piazotta Andrea fu Nicolò da Treppo Carnico. Intese dire che Piazotta Osualdo fece la citazione al Delli Zotti per ordine del curato.

Brovedani Luigi di Andrea d'anni 32 da Treppo Carnico, capo mastro muratore. Dopo l'udienza del 4 febbraio, trovandosi sulla piazza a parlare con altri di quanto era accaduto, si avvicinò il curato e disse che Piazotta Osualdo aveva fatto bene a fare la citazione perchè il Delli Zotti non doveva rubare i fiori e che sarebbero andati anche a Tolmezzo.

Udienza 28

L'udienza è aperta alle ore 10.

L'avv. Celotti domanda la lettura dell'interrogario della teste Bonano Lucia non intervenuta perchè ammalata.

Dice che ebbe notizia della querela sporta dal curato a Buzzi. Che la causa era stata una corrispondenza spedita dal Buzzi al *Friuli* e da quel giornale pubblicata.

Che avendo Piazotta Osualdo fatta una citazione a Delli Zotti Giovanni per aver asportati dei fiori da uno degli archi trionfali stati eretti per la festa della Addolorata: dopo la udienza il conciliatore Morocutti Osualdo ebbe a dire nel suo esercizio d'osteria che egli avrebbe procurato l'accomodamento verso il pagamento di lire 5 da parte del Delli Zotti, ma che il curato non volle.

La Parte Civile

L'avv. Bertacioli comincia col dire che nell'articolo scritto dal Buzzi e pubblicato dal *Friuli* si riscontrano gli estremi concreti e positivi del delitto di diffamazione a danno del sac. Da Pozzo.

Tutte poi le frasi contenute nell'articolo sono ingiuriose a carico del sac. Da Pozzo.

Che nel Buzzi vi fosse l'intenzione di diffamare e ingiuriare il sac. Da Pozzo risulta chiaro, e specie dalla lettera scritta da esso imputato a suo zio Antonio De Cillia nella quale dice che ha chi lo aiuterà anche finanziariamente nel processo.

Dice che il Buzzi è un povero diavolo come lo ha ben compreso il Tribunale e come ben lo ha compreso il prof. Mercatali e che egli non si è che prestato ai desideri di altri per quanto sia qui venuto con tanti paroloni a perorare la sua causa.

E' chiaro dice, che fu spinto per rancore personale contro il sac. Da Pozzo e, dice, che questo basta a provare l'intenzionalità.

Il Buzzi dice, non ha raggiunta nè la prova obbiettiva, nè quella soggettiva voluta della legge, ma solo chiara risulta l'ostilità contro il sac. Da Pozzo.

(*Continua*).

Una cometa che ritorna

Dopo tre anni e mezzo circa è tornata a noi la cometa di Encke, scoperta nel 1786 da Méchain e studiata nella prima metà del secolo scorso da colui che doveva legare ad essa indissolubilmente il suo nome, l'astronomo amburghese Giovanni Francesco Encke direttore dell'Osservatorio di Berlino.

Chi desiderasse osservarla non ha che da puntare in una notte serena un cannocchiale anche di debole portata alla plaga del cielo vicina ad Altair di Aquila non lungi dall'equatore celeste, a gradi 18 circa di ascensione retta.

Primo a segnalare all'attenzione del pubblico questo nuovo ritorno della candida dama celeste, che è ormai il 30, fu l'Osservatorio di Konigstucht in Germania, dove fu scoperta nella notte dell'11 settembre scorso.

Da quel giorno sino quasi ad oggi è venuta sempre più accostandosi alla terra; e presentemente si calcola che sia distante da noi appena 57 milioni di chilometri; alle enormi distanze stellari.

La cometa di Encke non è una delle maggiori e più belle comete, ma una delle più vicine, anzi la più vicina al sole ed a noi. Mentre le altre comete amano per lunghi anni e per secoli di vagare scapigliate avventuriere, nelle lontananze inesplorate dello spazio con le loro ellissi allungatissime, la cometa di Encke descrive intorno al sole, che occupa uno dei fuochi, una ellissi relativamente breve, a percorrere la quale non impiega che 1208 giorni circa.

Ed ha anche un'altra proprietà singolarissima; quella cioè di presentarsi a noi ogni volta più presto, ossia di percorrere ogni volta con maggiore sollecitudine l'ellissi che descrive attorno al sole. Fu calcolato che dal 1825 al 1852 essa abbia abbreviato il tempo del suo percorso di un giorno intiero. Quale la causa di questo singolare fenomeno? Encke e Humbaldt credettero di poter attribuire il fatto alla resistenza opposta dall'etere disseminato negli spazi stellari. Ma la spiegazione non garba agli astronomi d'oggi, tra cui l'illustre Celoria, e a ragione. Perchè infatti l'etere avrebbe virtù di trattenere nella sua corsa vertiginosa la cometa di Encke e non gli altri corpi celesti? La causa perturbatrice deve quindi ricercarsi altrove.

Agli astronomi di professione noi abbandoniamo volentieri il problema, paghi di aver richiamato su di esso l'attenzione degli studiosi.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi 28 dicembre. In Betlemme i Santi Innocenti uccisi per ordine di Erode.

Effemeridi storiche

28 dicembre 1550, — Beltrame Sacchia che ordì e portò a compimento la impresa di Marano, muore per veleno, a Nisia — isoletta delle Curzolari.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*
Udine 1904 — Tip. Marco Bardusco